



Elena Balsari Berrone

Il 6 Dicembre 2018 è venuta a mancare Elena Balsari Berrone, una protagonista dell'architettura del paesaggio in Italia del dopoguerra. Ci lascia numerose e pregevoli realizzazioni che sono fonte di ispirazione ed insegnamento per le nuove generazioni.

di **Biagio Guccione**
guccione@paesaggio2000.it

*Docente di architettura del Paesaggio
all'Università degli Studi di Firenze*

Parcheggio Golf Bogogno (No) 1995.

Appena un anno dopo la laurea in Architettura conseguita nel 1946, Elena Balsari Berrone viene coinvolta nel progetto delle aree verdi per la Mostra Internazionale di Architettura VIII triennale insieme a Vittoriano Viganò. Dopo questa esperienza le viene affidata la sistemazione delle aree verdi del quartiere sperimentale QT8. La sua sensibilità nei confronti della

natura è una sorta di eredità ricevuta dalla mamma Adele Gavazzi, appassionata di piante e fiori, da qui a dedicarsi esclusivamente alla progettazione paesaggistica il passo fu breve. Molto stimata tra colleghi che nel dopoguerra andavano per la maggiore a Milano: Vico Magistretti, Giò Ponti, Marco Zanuso, Barbiano di Belgiojoso e molti altri ancora, ben presto di-



venta la paesaggista di fiducia per molti di loro. Il suo approccio alla progettazione del verde è stato sobrio e controllato, una sorta di moralismo asciutto che non cede al rumore dei colori e dei profumi della vegetazione usata, anche se amava la fioritura attenta e costante nei suoi giardini. In quasi 70 anni di attività professionale ha spaziato in tutti i settori della paesaggistica: dai giardini privati alle aree industriali, dai terrazzi al restauro dei giardini storici, dalle sistemazioni paesaggistiche ai parchi pubblici, dai giardini d'inverno agli spazi pubblici di rappresentanza. La sua ricerca stilistica nei primi anni della sua attività si è incentrata nel trovare i materiali più adatti a realizzare idee innovative, ad esempio l'uso delle traversine per l'ampia gradonata dell'ingresso della triennale di Milano del 1960 (si trattava della XII edizione) che le ha consentito di superare un impegnativo dislivello con gradini a prato di un sicuro effetto scenico che ha fatto scuola e una soluzione spes-

...riusciva sempre ad istaurare con l'architettura, un rapporto mai scontato e banale, frutto di un'attenta analisi delle forme e delle proporzioni dove l'elemento vegetale giocava il ruolo di esaltare l'architettura...

so imitata. Lo stesso dicasi per la sistemazione dell'IBM dove l'obiettivo è stato quello di neutralizzare la presenza dei parcheggi non facendoli vedere il più possibile con accorti movimenti di terra e piantagioni adeguate e soprattutto riducendo l'impermeabilizzazione del suolo con l'uso fra le prime volte degli autobloccanti. Quello che affascina nelle opere di Nena, così amabilmente veniva chiamata da amici e colleghi, è il dialogo che riusciva sempre ad istaurare con l'architettura, un rapporto mai scontato e banale, frutto di un'attenta analisi

delle forme e delle proporzioni dove l'elemento vegetale giocava il ruolo di esaltare l'architettura, molto felice è l'angolazione del doppio filare di pioppi cipressini nel Centro Cavagnari di Parma che valorizza l'architettura di Vico Magistretti da una parte ed instaura un rapporto coerente con il paesaggio della pianura padana attraverso il recupero della centuriatio. Il tratto caratteristico delle opere della Balsari Berrone è la ricerca costante, quasi ossessiva dell'armonia, che si traduceva sempre in interventi essen-

»»»



Giardino a Milano SanFelice, Segrate, 1987.

Stabilimento Loro Piana, Valsesia, Vercelli, 1994.



ziali che seguivano le linee del paesaggio evitando il contrasto, l'intervento ad effetto per stupire, quello che sorprende invece era la capacità in ogni situazione anche le più complesse ed ardite di trovare la soluzione semplice, elementari, che restituivano un paesaggio elegante ma al tempo stesso familiare.

Il suo rigore non era rinuncia a ricreare nuovi paesaggi naturali in luoghi dove spesso il paesaggio era certamente di qualità ma privo di connotati come nell'esperienza dell'IBM sopra citata, ma ancor più a Roccapietra a Loro Piana nella Val Sesia, dove l'intervento imponeva la progettazione di un nuovo paesaggio per recepire in quest'area dalle linee delicate un'industria pesante nel modo più leggero possibile. L'intesa sapiente tra l'architetto Montagni autore dell'edificio e la straordinaria sensibilità di Nena, ha fatto sì che quest'area appare al visitatore non come una zona industriale ma un'area espositiva di land art, grazie ai massi che la paesaggista ha conservato durante gli scavi ed ha distribuito trasversalmente alla parete principale dell'edificio.

La felice collaborazione con molti architetti nasce non solo dalla sua formazione ma dalla consapevolezza che anche il giardino non è solo alberi, arbusti e fiori ma è soprattutto architettura, cioè controllo delle misure e delle proporzioni, qualità che ha ereditato dal padre scultore Juan Berrone che le aveva insegnato i principi base per plasmare i volumi, come spesso ha applicato durante la sua lunga carriera soprattutto quando si trovava ad affrontare i più complicati movimenti di terra, che puntavano sempre ad un'adesione essenziale alla morfologia del paesaggio senza mai lasciarsi prendere la mano dal piacere formale.

Se la sistemazione paesaggistica delle aree industriali per anni è stato uno dei temi più frequentati dalla paesaggista milanese anche i giardini privati

ci aiutano a decifrare in profondità la cifra stilistica di Elena Balsari Berrone non a caso Milena Matteini nell'introduzione al bel volume dedicato allo Studio Balsari così scrive: "I giardini privati, che sono una costante in tutto il periodo di attività, sono ampiamente illustrati nelle pagine del libro, magistralmente fotografati da Giancarlo Gardin e con foto di archivio. Consentono di riflettere sul modo di progettare, sulla poetica di Elena Balsari e di ragionare sul processo creativo, cercando di capire le diversità nel fare che Chiara può aver apportato. Sono giardini da vivere e godere, al sole e all'ombra, dove spazi erbosi in morbide modellazioni sono circondati o si alternano a macchie di alberi e arbusti, creando cannocchiali visivi verso il paesaggio lontano. Costituiti da pochi elementi, esaltano la poesia delle stagioni, con nuvole di fiori a primavera, e cromatismi vivaci in autunno, pur non essendo il colore il tema che più interessa Elena"⁽¹⁾.

Di carattere schivo e riservato, non le mancava del senso dell'umorismo. Semplice nei gesti, cordiale nei rapporti umani, non cedette mai agli inviti di presentarsi come una professionista di successo, la modestia la rendeva amabile e apprezzata dai colleghi. Nella sua ultima intervista la Balsari confessa che ha cambiato stile diverse volte, non accenna al motivo, possiamo supporre che forse la collaborazione con forti personalità del calibro di Ignazio Gardella e Luigi Caccia Dominioni ed altri già sopra citati ed alcuni qui omissi hanno spinto la paesaggista ad adattarsi alle varie esigenze che emergevano o alle richieste dell'architetto di turno. Un'altra ipotesi può essere l'apertura mentale che aveva nei confronti di quelli che consideriamo suoi allievi qui citiamo i più noti: Marco Bay e la figlia Chiara che con il tempo hanno poi trovato una loro autonomia. Di certo era aperta ai cambiamenti, mai ferma su posizioni rigide ed assodate, anzi sempre



IBM Segrate (Mi) 1971.



Magazzini De Padova, Vimodrone (Mi) 2005.

...i giardini di Elena Barsari Berrone sono da vivere e godere, al sole e all'ombra, dove spazi erbosi in morbide modellazioni sono circondati o si alternano a macchie di alberi e arbusti, creando cannocchiali visivi verso il paesaggio lontano...

all'avanguardia sino alla fine, ne è un esempio una delle sue ultime opere il giardino di inverno della Banca Commercio&Industria di Milano, dove esprime un'originalità sorprendente. Gustose le sue ultime parole, quasi un testamento autoironico, nell'intervista sopra citata, lei conclude: "...negli anni ho cambiato spesso, non mettevo mai il colore rosso, perché

non mi piaceva, ora vorrei fare un giardino tutto rosso". ■

Note al testo

⁽¹⁾ AAVV, "GIARDINI DISEGNATI 50 anni di architettura del paesaggio" di Elena Balsari Berrone e Chiara Curami Balsari - Edizioni Archideos, 2008, pag. 6